

Un'intonazione di questo genere, come ho già avvertito, ha i suoi gravi inconvenienti e nuoce moltissimo nelle relazioni internazionali. Tutti sanno ora, come l'incidente con la Svizzera di tre anni fa sia stato quasi esclusivamente provocato dalla mancanza di forma, e dal carattere, non precisamente gentile, delle persone che v'ebbero parte. A Berna, avevamo come Ministro il Silvestrelli, ed il Ministro Svizzero a Roma, godeva egli pure fama di uomo poco conciliante. Entratoci di mezzo il Prinetti, con un paio di telegrammi scritti ab-irato, si capisce benissimo come le cose non potessero che finir male. Alla Consulta, gl'impiegati, avevano in quei giorni assai bene sintetizzato con una frase la situazione dicendo, che l'incidente italo-svizzero, era l'incidente... dei *Tre Rusteghi*.

Dopo il periodo Prinetti, e con la pessima prova fatta anche dal Morin in un periodo di transizione, pareva dovessero essere compresi da tutti, gl'inconvenienti a cui si va incontro col sistema d'improvvisare dall'oggi al domani i Ministri degli Esteri, quando invece, in mezzo alla generale sorpresa, durante la formazione del Ministero Giolitti, venne fuori il nome del Tittoni, al quale, malgrado l'ilarietà destata, fu affidato il portafoglio degli Esteri. La sorpresa fu tanto più grande inquantochè, volere o no, la crisi era stata provocata da un questione di politica estera — il mancato viaggio dello Czar — e da tutti si conveniva come, nella formazione del nuovo Gabinetto, il punto più difficile fosse la scelta di un buon Ministro degli Esteri. Che dovesse saltar fuori in una simile situazione... il prefetto di Napoli, proprio nessuno se lo aspettava!